I FATTI DI CRONACA

Odissea in tribunale

Non pagò 500mila euro di Iva Imprenditore assolto

Subì un sequestro equivalente: per quattro anni ha temuto per la sua casa Ma la difesa convince i giudici: «Agì per non privilegiare alcun creditore»

Era stato accusato di non aver versato quasi 543mila euro di Iva dall'azienda di cui era rappresentante e che, di lì a tre mesi, sarebbe fallita. Così era finito nel 2021 era stato condannato a nove mesi l'ex amministratore della storica azienda di parquet e rivestimenti in legno Gazzotti spa, poi Bopar Spa, fallita nel marzo 2018. L'imprenditore, difeso dall'avvocato Gabriele Bordoni, oltre a pene accessorie aveva subito anche la confisca dei beni per l'equivalente del presunto profitto del reato. Maxi somma che in questi anni lo ha fatto convivere con l'angoscia di vedersi sottrarre la casa in cui vive e con i problemi connessi all'operatività finanziaria. Ora però la Corte di appello ha ribaltato la decisione e assolto il quarantenne. I giudici hanno così di fatto accolto la linea della difesa dell'imputato sulla mancanza dell'elemento soggettivo del reato: in vista del fallimento ormai inevitabile, infatti, la scelta di non pagare l'imposta può essere giustificata se si teme altrimenti di violare la cosiddetta par condicio fra i creditori. Tant'è che furono gli stessi consulenti a confermare all'imputato la correttezza dell'operazione. Il quale, ferma restando l'omissione del pagamento del tributo, per la difesa agì in buona fede e anzi, in una prima fase l'omesso accantonamento delle imposte dovute era stato coerente con un suo estremo tentativo di fronteggiare la grave situazione dell'impresa, non determinata dal lui ma ereditata da una gestione precedente.

All'assoluzione si è giunti dopo una tortuosa battaglia sul sequestro dei beni, finito tre volte in Cassazione e per due volte re-

Inoltre, ha sostenuto in aula la

difesa, se avesse pagato quel

debito, lo avrebbe fatto solo per

mettersi al riparo proprio

dall'accusa che poi in effetti gli

è stata rivolta, esponendosi per

giunta al rischio di una più gra-

ve accusa di bancarotta prefe-

renziale. Valutazione magari ine-

satta, ma giustificabile.

La battaglia legale finì tre volte in Cassazione: alla fine le Sezioni unite si sono espresse a favore dell'imputato

spinto, fino alla decisione a favore dell'imprenditore delle Sezioni unite, che lo scorso giugno ha stabilito come quel sequestro andasse eseguito sulle somme della procedura, prima che sui beni dell'amministratore.

Soddisfatto l'avvocato Bordoni: «Finalmente è terminata nel modo migliore una storia processuale durata quattro anni, gravata da tanti problemi tecnici complessi che la Corte ha perfettamente risolto».

Federica Orlandi



Sospiro di sollievo da legale e assistito: «Finalmente chiusa una storia processuale gravata da questioni complesse»



L'avvocato difensore dell'imprenditore assolto, Gabriele Bordoni



IN BOLOGNINA



Arrestato pusher in fuga Il diciannovenne è irregolare

Un'operazione a tenaglia, per bloccare il pusher in fuga in Bolognina. I poliziotti delle Volanti sono riusciti così l'altro pomeriggio, a raggiungere e arrestare un tunisino, irregolare, di 19 anni, scappato a un servizio di controllo in piazza dell'Unità. Gli agenti si erano avvicinati per identificare delle persone sedute su una panchina: quando il diciannovenne li ha visti, si è velocemente allontanato. Un atteggiamento sospetto che ha spinto i poliziotti a seguirlo attraverso le strade della Bolognina, senza perderlo mai di vista: alla fine, grazie all'intervento coordinato di tre pattuglie, il giovane è stato bloccato in via Tibaldi. Nella fuga aveva abbandonato un involucro con dentro due etti di hashish, recuperato dai poliziotti. Aveva con sé pure 60 euro, ritenuti provento di spaccio. Ed è finito in manette.

